

## CULTURA

ARCHEOLOGIA IL MONUMENTO FUNERARIO ELLENISTICO È COMPOSTO DA DUE AMBIENTI SOVRAPPosti UTILIZZATI 5 SECOLI

## L'ipogeo nel cuore della Sanità

di Mariano Cervone

Nel cuore del quartiere Sanità, a Napoli in via Santa Maria Anteaesecula 129, in quello che apparentemente sembra il comune portone in ferro di un palazzo, si nasconde uno dei più antichi ipogei (nella foto) del capoluogo partenopeo, un sito archeologico amministrato dall'Associazione Culturale Celanapoli che, archiviata felicemente la parentesi della rassegna "Maggio dei Monumenti 2009", mira adesso ad una maggiore conoscenza e fruizione del sito organizzando visite guidate, previa prenotazione (al numero 3475597231), per continuare ad offrire ai visitatori un luogo meno conosciuto, ma che lascia la sensazione di aver visto un qualcosa di esclusivo ed elitario.

L'ipogeo è fondamentalmente composto da due ambienti: uno superiore fronte strada, e un altro inferiore, la vera e propria camera funeraria. Del livello superiore si conserva parte del vano d'accesso, ancora perfettamente visibile. Dell'interno del vestibolo, che componeva il monumento, ritroviamo ancora il tetto spiovente, la decorazione architettonica, con una cornice a rilievo, e parte del rivestimento a intonaco dipinto. Del livello pavimentale originale del vestibolo resta soltanto una piccolissima parte, tuttavia importante in quanto consente di comprendere le dimensioni dell'ambiente, il quale non era pavimentato in tutta la sua interezza, ma vi era una scala che congiungeva il livello superiore direttamente a quello inferiore a pochi metri dall'accesso. A guidarci e parlarcene Carlo Leggieri, assistente tecnico-scientifico presso la soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino, che ha fondato l'associazione nel 2001.

**Innanzitutto che cos'è l'ipogeo?**

«È un monumento funerario di età



greco-romana e alessandrina in particolare; le tombe sono state utilizzate in un lungo arco di tempo per circa quattro cinque secoli e di questo abbiamo la prova: mentre i greci i propri cari li inumavano nei sarcofagi, i romani invece li incenerivano, ne raccoglievano i poveri resti e li sistemavano nelle urne cinerarie, che venivano disposti nelle apposite nicchie, negli appositi mausolei noti anche come "colombai".

**Quando sono avvenuti i primi scavi e le prime scoperte?**

«Il sito ha avuto, nel corso degli anni, diverse utilizzazioni: è stato adibito a cantina prima, poi bottega di un calzolaio, finché non è stato scoperto con il terremoto del 1980».

**Come si snoda il percorso di visita?**

«Il percorso di visita si articola essenzialmente in due momenti: una prima parte in cui c'è la proiezione di un video introduttivo in cui viene illustrata la struttura di un ipogeo simile, in via dei Cristallini, dopo questa breve introduzione si procede per piccoli gruppi di quat-

tro cinque persone con la visita vera e propria del sito».

**L'ipogeo ha avuto un ruolo durante le guerre?**

«All'interno dell'area archeologica c'è un pozzo che è stato sfondato dalla scala durante il periodo della guerra, è stato infatti utilizzato come rifugio, sopra c'è la porta di accesso nel cortile».

**Quali i reperti di maggior interesse rinvenuti?**

«Molto interessante è un altorilievo di periodo ellenistico, scolpito direttamente nel tufo, parzialmente coperto da un arco che pare però si appoggi soltanto alla parete e che lo copra senza tagliarlo, che raffigura probabilmente la scena di un commiato, o forse i proprietari del monumento funerario, e vede protagonisti una figura femminile ed una maschile e poi una figura completamente rasa identificata come una pantera, di cui si legge il contorno, con traccia delle zampe anteriori e posteriori, identificata dall'epigrafista Valentina De Martino, che è coerente con questo tipo di decorazione di ambito funerario».